

pur troppo una stabile norma, e la naturale incertezza della pratica giurisprudenza relativa non può a meno di esercitare una men che buona influenza su tutto quanto si riferisce alla trasmissione degli accennati diritti.

Alla mancanza de' pubblici libri a sistema Austriaco si pensò di sopperire talqualmente coll'ordinare la rinnovazione decennale delle Ipoteche, colla Sov. Pat. 31 Luglio 1820 sulla purgazione dei beni dalle Ipoteche, e coll'altra Patente del 19 Luglio 1826 che stabilendo il cardinale principio della necessità d'una iscrizione a carico di determinati e singoli beni come modo d'acquisto, veniva ad abolire e le tacite e le ipoteche generali. Ma anche di queste, per quanto utili non per altro esaurienti riforme, non furono estesì i beneficii alla nostra Dalmazia, sebbene non si sia ommesso di scrivere e formulare progetti in proposito, e fino ad ora tutto si ridusse al Decreto 22 Ottobre 1830 dell'I. R. Cancelleria Aulica riunita che vieta la stipulazione e l'iscrizione d'ipoteche generali.

Necessità dei libri tavolari.

In tale stato di cose l'introduzione de' libri tavolari, col di cui mezzo s'ottiene sotto l'egida della pubblica Autorità il possesso legittimo e la tranquilla proprietà degl'immobili, e si rileva facilmente se ed in quanto si possa entrare con sicurezza in rapporti di diritto coll'apparente possessore e proprietario di un fondo, divenne un desiderio universale, e se la loro necessità fu altamente reclamata dai Basori, Carabelli, Tommasoni, Mattei, Verzottini, e Tedeschi pel regno Lombardo-Veneto, dove una qualche riforma si era pur fatta al vizioso sistema francese, quanto più urgente non deve essere questo bisogno per noi, obbligati a subire in tutta la loro estensione le dannose conseguenze di un tale sistema? I Giudizii delle nostre Prime Istanze interpellati qualche anno fa su questo importante argomento riconobbero *tutti* l'ur-